

**L'anniversario
La Francia
celebra
i 400 anni
di Molière**

Katia Ippaso a pag. 21

Quattrocento anni fa nasceva Molière la Francia lo celebra in grande stile

**TUTTA LA STAGIONE
DELLA COMÉDIE
FRANCAISE CHE PARTE
IL 15 GENNAIO È
DEDICATA AL SOMMO
COMMEDIografo**

L'ANNIVERSARIO

Su Molière si è sempre detto di tutto e il contrario di tutto: ateo, credente, miscredente, amico dei potenti, solitario, ipocondriaco. La più favolistica delle storie tramandate sul grande commediografo francese riguarda la sua morte. Alcune versioni lo vedono morire in palcoscenico, altre immediatamente dopo uno spettacolo. È arrivato il momento di sfatare alcune di queste leggende. Quale migliore

occasione di un anniversario? La Francia si prepara a festeggiare con tutta la devozione e il rigore del caso i 400 anni dalla nascita del grande commediografo. Sull'inizio c'è poco da dire: era il 15 gennaio del 1622 quando nasce, a Parigi, Jean-Baptiste, figlio di Jean Poquelin (tappezziere di Luigi XIII) e di Marie Cressé.

LA DIVINITÀ

Dopo aver fatto studi giuridici, Jean-Baptiste sceglie la carriera letteraria e teatrale, assumendo a 22 anni lo pseudonimo di Molière, in onore dello scrittore Francois de Molière. Ancora oggi il drammaturgo francese è considerato una divinità. Ed è per questo che la Comédie Française di Parigi, detta anche Maison de Molière, gli dedica l'intera stagione: dal 15 gennaio al 25 luglio i maggiori registi della scena contemporanea si misureranno sulle sue opere: Ivo van Hove mette in sce-

na *Le tartufe ou L'hypocrite*, Clément Hervieu-Léger si confronta con *Le misanthrope*. Claude Stratz sfida *Le malade imaginaire* e Lilo Baur *L'avare*, Denis Podalydès affronta *Les fourberies de Scapin*, mentre Valérie Lesort e Christian Hecq propongono la loro versione de *Le Bourgeois gentilhomme*.

IL BIOGRAFO

L'organizzazione generale delle manifestazioni per Molière 22 è affidata a George Forestier, il maggiore biografo del drammaturgo francese (Université de la Sorbonne). Le altre istituzioni universitarie coinvolte sono quelle di Friburgo, Tolosa, Losanna e Yale. L'Italia partecipa con un importante convegno organizzato dall'Università di Torino (6-7 maggio) e con uno spettacolo firmato da **Leonardo Lidi**, giovane indiscusso talento del nostro teatro a cui il **Carignano-Teatro Stabile di Torino** ha affidato la regia

de *Il misantropo* (3-22 maggio). «Focalizziamo l'attenzione sull'eredità di Molière non solo in Francia ma anche in Italia e in altri Paesi, a partire dal Seicento per arrivare a oggi», racconta Monica Pavesio, docente di letteratura francese, organizzatrice del convegno con Laura Rescia e Gabriella Bosco.

«Sfateremo alcune leggende come quella della la morte in scena di Molière: deriva dal fatto che in quel periodo gli attori che non avevano abiurato il proprio mestiere dovevano essere sepolti in terra straniera. Cercheremo poi di ricostruire censure, lotte, conflitti e successi». Nella messinscena di Lid non sarà Alceste, ma Célimène a guidarci nel labirinto del Misanthropo, con una domanda: «Sarà l'amore a salvarci dall'autodistruzione?».

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molière (1622-1673) si chiamava in realtà Jean-Baptiste Poquelin

**L'ITALIA PARTECIPA
CON UN CONVEGNO
DELL'UNIVERSITÀ
DI TORINO A MAGGIO
E CON "IL MISANTROPO"
DI LEONARDO LIDI**

